

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Nuova Serie – Vol. XXXVIII (CXII) Fasc. II

GIUSEPPE FELLONI

Scritti di Storia
Economica



GENOVA MCMXCVIII
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

Un secolo di salari edilizi a Genova 1815-1913

Cenni sulla situazione del mercato

Grazie agli impulsi immigratori suscitati dal processo di industrializzazione, tra il 1805 ed il 1911 la città di Genova vide quasi triplicare la sua popolazione¹. Questo incremento, particolarmente vigoroso dal 1850 al 1911, provocò una considerevole espansione dell'attività edilizia. Dal 1850 al 1881, ad esempio, il numero delle case censite crebbe da 6.625 a 9.311, ossia del 41%². Dal 1881 al 1911, a fronte di un incremento demografico del 52%, si ebbero aumenti del 19% nel numero delle case (da 9.311 a 11.079), del 52% nel numero delle abitazioni occupate (da 33.567 a 50.094) e del 63% in quello dei vani che le costituivano (da 175.404 a 285.420)³.

All'industria edilizia era interessata una porzione relativamente modesta della popolazione cittadina. Secondo le risultanze dei diversi censimenti, la manodopera edile sarebbe stata così composta⁴:

* « Movimento operaio e socialista », XI (1965), nn. 3-4, pp. 163-174.

¹ La popolazione rilevata entro la circoscrizione comunale del periodo 1874-1926 aumentò nel modo seguente: n. 92.238 anime nel 1805, n. 115.036 nel 1838, n. 119.968 nel 1850, n. 151.348 nel 1861, n. 161.669 nel 1871, n. 179.515 nel 1881, n. 234.710 nel 1901 e n. 272.221 nel 1911. Per maggiori dettagli, mi permetto rinviare il lettore al mio studio su *Popolazione e sviluppo economico della Liguria nel sec. XIX*, Torino 1961.

² I dati, relativi al comune nei confini del 1874-1926, sono tratti da: MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *Statistica del Regno d'Italia - Popolazione - Censimento generale (31 dicembre 1861)*, Torino 1864, I, e da *Il censimento della popolazione di Genova nel 1881 - Ordinamenti e risultanze*, Genova 1883, p. 86.

³ Inclusive le abitazioni occupate dalle convivenze. Cfr. *Il censimento della popolazione di Genova nel 1881* cit., pp. 43 e 45; COMUNE DI GENOVA, *Quinto censimento generale della popolazione e primo censimento industriale - 10-11 giugno 1911 - Relazione*, Genova 1914, p. 123.

⁴ I dati si riferiscono alla circoscrizione comunale vigente a ciascun censimento.

Le cifre del 1857 sono ricavate dal manoscritto intitolato *Tavola suppletoria degli esercenti capi o no di famiglia*, già conservato presso l'Istituto Mazziniano di Genova.

Le altre sono tratte dalle fonti seguenti: *Censimento della città di Genova nell'anno 1862 - Relazione al Consiglio comunale fatta dalla commissione locale di censimento il 19 agosto*

	1857	1861	1871	1881	1901	1911
Capimastri e ingegneri	112	124	142	238	361	379
Geometri e agrimensori	?	?	?	72	62	44
Capimastri e assistenti	?	?	?	55	112	133
Muratori	1.508	1.040	1.512	} 4.360	2.653	2.796
Manovali, terraioli e garzoni (1)	1.532	1.420	?		2.831	3.167
Scalpellini, marmisti, segatori di marmi e pietre	373	280	398	560	678	1.002
Selciatori	38	49	40	?	58	32

(1) 1857 e 1861: « giornalieri ed operai senza mestiere determinato ».

Le cifre suddette non danno certo un quadro completo del fenomeno poiché non tengono conto delle categorie meno numerose⁵, né degli operai che, pur lavorando in città, abitavano nei sobborghi fuori del comune. Sembra comunque ragionevole supporre che il numero complessivo degli addetti non superasse di molto le 4.000 unità nel 1857 e 1861, le 5.500 nel 1881, le 7.000 nel 1901 e le 8.000 nel 1911, ossia il 5-6% della popolazione attiva.

I « muratori » furono tra le prime categorie operaie a dar segni di vita associativa. Nel 1851 venne creata a Genova una Società di Mutuo Soccorso tra i muratori⁶, alla quale si affiancò in seguito una lega di resistenza tra gli addetti all'arte muraria. Non sembra però che la forza sindacale della categoria fosse normalmente molto elevata. Ai primi del 1908, vari anni dopo l'inizio dell'espansione dell'organizzazione operaia genovese, la lega muraria di Genova contava appena 200 soci, pari al 7% circa della forza lavora-

1862, Genova, pp. XXIV-XXXIX; CITTÀ DI GENOVA, *Censimento e registro della popolazione compilati a termine della Legge 20 giugno 1871*, s.l. s.a., pp. 42-63; MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 31 dicembre 1881 - III: Popolazione classificata per professioni o condizioni*, Roma 1884, pp. 260-284; IDEM, *Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 10 febbraio 1901, III: Popolazione presente classificata per professioni o condizioni*, Roma 1904, pp. 82-137; IDEM, *Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 10 giugno 1911, IV: Popolazione presente... classificata... per professione o condizione*, Roma 1915, pp. 242-266.

⁵ Ad esempio gli operai specializzati nelle rifiniture delle case: imbianchini, stuccatori, decoratori, ecc.

⁶ B. MONTALE, *La Confederazione Operaia Genovese e il movimento mazziniano in Genova dal 1864 al 1892*, Pisa 1960, pp. 17 e 18.

tiva⁷. Ma è anche vero che i consociati riuscirono talvolta ad ottenere l'adesione degli operai non organizzati, come nel grande sciopero del 1904.

I salari nominali

I salari degli operai edili genovesi dal 1815 al 1890 sono stati recentemente oggetto di un'apposita indagine, nel quadro delle ricerche promosse dall'Istituto per la Ricostruzione Industriale sull'economia italiana del secolo scorso⁸. Con gli stessi criteri di rilevazione ivi seguiti e sulla base di analogo materiale documentario, si è prolungata l'indagine sino al 1913⁹. I dati sono esposti nella tabella 1 e rappresentano i salari giornalieri degli operai che eseguirono lavori edilizi per conto della amministrazione municipale.

Circa l'unità monetaria usata, sino al 1861 si tratta di « Lire nuove di Piemonte », equivalenti alla lira italiana al momento dell'Unificazione politica; dal 1862 in poi i dati sono espressi in « Lire italiane » correnti. Le categorie considerate sono quelle che compaiono con maggior frequenza nei lavori considerati, cioè capimastri, muratori, manovali e garzoni¹⁰. Delle quattro serie storiche, quelle dei muratori e dei manovali dovrebbero riflettere con fedeltà maggiore delle altre la dinamica salariale del mercato, considerata la gran copia di dati su cui sono basate, almeno sino al 1905 circa.

⁷ MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *Statistica delle organizzazioni italiane di lavoratori al 1° gennaio 1908*, supplemento n. 8 al « Bollettino dell'Ufficio del Lavoro », Roma 1909, p. 71.

⁸ Colgo l'occasione per ringraziare l'Istituto per la Ricostruzione Industriale, che mi ha benevolmente consentito di riprendere qui alcuni risultati di una indagine effettuata per suo conto (G. FELLONI, *Le retribuzioni dei lavoratori edili a Genova dal 1815 al 1890*). I salari modalì indicati in tale indagine per gli anni 1847-52 sono stati qui integrati con alcuni dati tratti dall'Archivio Doria.

⁹ Circa la natura delle fonti utilizzate ed il metodo di rilevazione seguito cfr. G. FELLONI, *Le retribuzioni dei lavoratori edili* cit. I dati del periodo dal 1891 al 1913 sono tratti esclusivamente dall'A.S.C.G., cartelle *83/10, *365, *703, 943 1002⁵, 1183, 1185, 1187, 1513, 1536/5, 1536/6, 1540/1, 1549, 1549¹, 1604, 1605, 1649, 1659/1, 1723³, 1870, 1872, 1915 e inoltre pacco n. 18 (« Sistemazione Palazzo Accademia e Belle Arti. Biblioteca Beriana Impresa Costruzioni f.lli Rebotto, 1907-1909 »), pacco n. 41 (« Impresa Pederzoli Eugenio. Tratto di via Napoli fra le salite Bella Giovanna e Granarolo, Via Bologna »), pacco n. 74 (« Contabilità. Lavori di prosecuzione di via Casaregis fino al mare. Impresa G. Bertoni ») e pacco non inventariato relativo ai lavori di sistemazione di via Montevideo.

¹⁰ Sulle mansioni specifiche di costoro, cfr. G. FELLONI, *Le retribuzioni dei lavoratori edili* cit.

I salari della tabella sono quelli « modali » (ossia percepiti dal maggior numero di operai) e si riferiscono ad una normale giornata lavorativa. Il lavoro festivo, notturno o pericoloso era retribuito sulla base della paga giornaliera, eventualmente aumentata di un'aliquota che poteva anche giungere al 50%. Dalle scarse notizie disponibili, risulterebbe che nell'edilizia municipale la durata giornaliera del lavoro non variava con le stagioni; l'orario massimo effettivo sarebbe stato di circa 12 ore fino al 1873 circa, di 10 ore fino al 1904 e di 9 ore in seguito¹¹.

La dinamica salariale fu caratterizzata da un andamento scalare, volto quasi costantemente al rialzo. Se si eccettua il primo trentennio, di sostanziale stabilità, i salari nominali crebbero infatti a scatti, rimanendo poi immutati per lunghi anni. Gli aumenti più importanti si manifestarono nei periodi 1847-50, 1862-65, 1875-76, 1887-92 (per i soli muratori), 1901-1903 (manovali e garzoni) e 1907-09 (muratori).

Sino all'Unificazione politica, gli aumenti – assai tenui – delle mercedi giornalieri furono il risultato di contrattazioni private tra imprenditori e lavoratori. I miglioramenti ottenuti nel 1862-65 furono probabilmente dovuti in parte alla rarefazione della manodopera – emigrata a La Spezia ove fervevano i lavori di costruzione del nuovo arsenale¹² – ed in parte all'azione svolta dalla lega di resistenza, analogamente a quanto si era verificato negli stessi anni a Torino¹³; ma su quest'ultimo punto le fonti consultate non autorizzano conclusioni sicure.

¹¹ Per maggiori dettagli, cfr. G. FELLONI, *Le retribuzioni dei lavoratori edili* cit. Anche a Chiavari l'orario di lavoro non variava con le stagioni (MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *Statistica degli scioperi avvenuti nell'industria e nell'agricoltura durante l'anno 1901*, Roma, p. 172). Se variazioni stagionali nella durata del lavoro vi furono, ciò dovette verificarsi dopo il 1901, allorché si prese l'abitudine di riferire i salari all'ora, anziché alla giornata.

¹² Il decennio 1861-71 fu l'unico, nell'intero periodo 1828-1911, durante il quale il saldo migratorio della città di Genova fu negativo. Tra le cause dell'emigrazione, l'amministrazione municipale individuò lo spostamento a La Spezia dell'arsenale militare, circostanza che indusse molti operai dello stabilimento a trasferirsi nella nuova sede. Ma è probabile che anche molti operai edili abbiano fatto lo stesso, per partecipare ai lavori di costruzione (CITTÀ DI GENOVA, *Censimento e registro della popolazione* cit., p. 12).

¹³ A. GEISSER - E. MAGRINI, *Contribuzione alla storia e statistica dei salari industriali in Italia nella seconda metà del secolo XIX*, Torino 1904, p. 127.

Tabella 1 - Salario giornaliero dei lavoratori edili
(in lire italiane correnti)

<i>Anno</i>	<i>Capo mastro</i>	<i>Muratore</i>	<i>Manovale</i>	<i>Garzone</i>
1815	?	2,16	1,36	1,04
1816	2,40	2,16	1,36	0,64
1817	2,40	2,-	1,28	1,04
1818	2,40	2,-	1,20	0,80
1819	2,40	2,08	1,28	0,96
1820	2,40	2,08	1,28	1,04
1821	2,40	2,08	1,28	0,88
1822	2,40	2,16	1,36	0,72
1823	2,40	2,16	1,36	0,96
1824	2,40	2,16	1,36	0,96
1825	2,40	2,24	1,36	0,80
1826	2,40	2,16	1,36	0,80
1827	2,40	2,24	1,36	0,80
1828	2,40	2,16	1,28	0,80
1829	?	2,24	1,28	0,64
1830	?	2,24	1,36	0,80
1831	2,40	2,16	1,36	0,80
1832	2,40	2,16	1,36	0,80
1833	2,40	2,-	1,36	0,96
1834	2,40	2,-	1,36	0,96
1835	2,40	2,-	1,36	0,96
1836	2,40	2,-	1,28	0,96
1837	2,40	2,16	1,36	0,96
1838	2,40	2,-	1,36	0,80
1839	2,40	2,-	1,36	0,80
1840	2,40	2,16	1,36	0,88
1841	2,40	2,16	1,36	0,96
1842	2,40	2,25	1,30	1,-
1843	2,40	2,25	1,30	1,-
1844	2,50	2,25	1,30	1,-
1845	2,40	2,24	1,36	1,-
1846	2,40	2,20	1,36	1,-
1847	?	2,08	1,36	0,96
1848	?	2,-	1,45	0,80
1849	?	2,16	1,28	0,80
1850	?	2,16	1,28	?
1851	?	2,16	?	?
1852	?	2,16	1,50	0,88
1853	?	2,50	1,50	1,-
1854	?	?	?	?
1855	?	2,24	1,50	1,-
1856	?	2,24	1,50	?
1857	?	?	?	?
1858	3,-	2,40	1,50	?
1859	3,-	2,40	1,60	1,-
1860	3,-	2,40	1,60	1,-
1861	3,-	2,40	1,60	1,-
1862	4,-	2,50	1,60	1,20

<i>Anno</i>	<i>Capo mastro</i>	<i>Muratore</i>	<i>Manovale</i>	<i>Garzone</i>
1863	4,-	2,80	1,80	1,20
1864	4,-	2,80	2,-	1,20
1865	4,50	3,-	2,20	0,80
1866	?	3,-	2,10	1,40
1867	?	3,-	2,-	1,40
1868	4,-	3,-	2,20	1,40
1869	4,-	3,-	2,20	1,40
1870	?	3,-	2,20	1,50
1871	5,-	3,20	2,20	1,20
1872	5,-	3,-	2,20	1,20
1873	5,-	3,-	2,10	1,50
1874	?	3,-	2,10	1,50
1875	?	3,-	2,10	1,50
1876	5,-	3,50	2,50	1,50
1877	?	3,50	2,50	1,50
1878	?	3,50	2,50	1,50
1879	?	3,50	2,50	?
1880	?	3,50	2,50	1,30
1881	?	3,50	2,50	1,30
1882	?	3,50	2,50	1,50
1883	?	3,50	2,50	1,75
1884	?	3,50	2,50	1,75
1885	?	3,50	2,50	1,75
1886	?	3,50	2,50	1,50
1887	5,-	3,50	2,50	1,75
1888	?	3,80	2,50	1,75
1889	?	3,80	2,50	1,80
1890	?	3,80	2,50	1,50
1891	?	3,80	2,50	1,75
1892	?	4,-	2,50	1,50
1893	?	4,-	2,50	1,75
1894	?	4,-	2,50	1,75
1895	?	4,-	2,50	1,75
1896	?	4,-	2,50	1,75
1897	?	4,-	2,50	2,-
1898	?	4,-	2,50	?
1899	?	4,-	2,50	1,75
1900	?	4,-	2,50	1,60
1901	?	4,-	2,50	1,60
1902	5,-	4,-	3,-	1,60
1903	?	4,-	3,-	2,-
1904	?	4,-	3,-	2,-
1905	?	4,-	3,-	2,-
1906	?	4,-	3,-	?
1907	5,-	4,-	2,80	1,60
1908	?	?	?	?
1909	5,-	4,60	3,-	?
1910	5,-	4,50	3,-	2,-
1911	?	4,60	3,-	?
1912	5,-	4,60	3,-	?
1913	?	4,60	3,-	2,-

Nel 1873 una commissione di muratori predispose uno schema di regolamento salariale ed il 17 giugno lo sottopose all'approvazione del sindaco¹⁴.

¹⁴ La Commissione, che agiva anche a nome dei muratori di S. Margherita Ligure, Rapallo e Sori, era stata eletta l'8 giugno nel locale del Teatro Apollo.

Dalla petizione del 17 giugno 1873 stralciamo alcuni passi:

« Signor Sindaco,

la Commissione sottoscritta ... nel sottoporre all'approvazione della S. V. Ill.ma il qui unito regolamento si crede in dovere di porle sott'occhio alcune considerazioni le quali serviranno a far loro perdonare l'ardire che si prendono.

Al giorno d'oggi quasi tutti gl'impiegati e le classi di Operai hanno uno speciale regolamento che loro assegna le rispettive competenze e che assicura in certo qual modo un adeguato compenso ai tempi ed alle fatiche dei singoli operai.

La classe dei muratori (è) l'unica fra tutti gli operai la quale sia esposta a tutte le intemperie delle stagioni, l'unica che abbia continuamente in pericolo la propria vita.

Se si considera che il prezzo di tutti i generi di prima necessità va prendendo delle proporzioni straordinarie, che le pigioni sono portate ad un prezzo favoloso, di leggieri si ammetterà che il povero muratore è l'essere il più misero ed il più infelice.

Il muratore può solo lavorare circa 6 o 7 mesi all'anno attualmente guadagna L. 3 a 3.10 al giorno, che fatta una media generale arriva a guadagnare L. 1.50 al giorno in questa media non sono computate le domeniche e le altre feste quantunque in detti giorni bisogna mangiare e provvedere alla famiglia.

Poiché già è troppo evidente e da per se stesso inutile è il dimostrare come per campare la vita e procacciare un tozzo di pane alla famiglia, il muratore sia costretto ai più duri sacrifici alle più crudeli privazioni. La buona volontà di lavorare, l'onesta abnegazione del povero muratore non sono sufficienti per salvarlo dalla miseria.

Nel autunno scorso specialmente che per le continue piogge non ha potuto lavorare per più di 4 lunghi mesi per non commettere cattive azioni a dovuto incontrar debiti, ed ora gli scarsi guadagni della giornata non bastano per soddisfare in parte a quelli e provvedere il giornaliero vito alla famiglia.

Col regolamento che sottoponiamo all'approvazione della S. V. Ill.ma la paga giornaliera del muratore resta sempre inferiore a quella di tutti gli operai delle altre classi, pur tuttavia presenta un piccolo miglioramento ad onta che il muratore non possa anche nella buona stagione far calcolo del numero delle giornate di lavoro che può fare in una settimana.

La Commissione sottoscritta ... umilmente prega la S. V. Ill.ma a prendere in considerazione la critica condizione di tanti poveri operai padri di famiglia i quali amante del buon ordine e della tranquillità si volero attenere a quei mezzi che loro additarono il Cuore e la Coscienza di onesti Cittadini e buoni Padri di famiglia.

Speranzosa la Commissione sottoscritta che la paterna bontà della S. V. Ill.ma vorrà accordare il favore che a nome di tutti gli operai muratori delle Località accennate rispettosamente osa implorare e ne anticipa i sensi della più gratitudine e della più profonda riconoscenza.

L'operaio muratore non inpone aumenti elevati non diminuzione di lavori chiede con umiltà e con rispetto che li sia concessa di avere una norma fissa nel suo lavoro e di ricavarne un guadagno discreto che gli permete di procacciarsi il pane ». (A.S.C.G., cartella n. 1.580).

Il regolamento non a stato rinvenuto, né si conosce l'esito della richiesta; ma vi sono ragioni per credere che venne ridotto l'orario di lavoro¹⁵, ma non furono aumentate le retribuzioni giornaliere, come si chiedeva¹⁶. Notizie più sicure si hanno per gli inizi del sec. XX. Il 5 settembre 1901 il Circolo Ligure Imprenditori e la Lega di Arte Muraria stipularono una convenzione, con la quale vennero fissate di comune accordo le tariffe salariali e le modalità di lavoro¹⁷. Pochi anni dopo, nel 1904, le leghe murarie di Genova e Sampierdarena domandarono agli imprenditori edili alcuni miglioramenti salariali ed una riduzione dell'orario da 10 a 9 ore (esclusi però i minatori e muratori in galleria, per i quali si chiedevano 8 ore). Dopo un massiccio sciopero durato dal 20 giugno al 27 luglio, al quale parteciparono circa 6.000 tra muratori, garzoni, manovali, apprendisti, ecc., si addivenne ad una nuova convenzione, che sanciva aumenti salariali giornalieri da L. 0,40 a

¹⁵ Con la fine del 1873, negli appalti municipali cominciò a comparire una clausola che fissava in 10 ore la durata giornaliera del lavoro.

¹⁶ I salari rimasero infatti stazionari fino al 1875.

¹⁷ Il *Giornale del Popolo* del 15 settembre 1901 così riferiva i termini della convenzione: « ... Ritenuto che le concordate mercedi e modalità di lavoro serviranno in avvenire di base ai nuovi capitolati d'appalto, e forniranno gli elementi necessari per la determinazione dei nuovi prezzi unitari delle opere murarie, si fa voto che siano esclusi da ogni eventuale ribasso (d'asta) i corrispettivi destinati alla mano d'opera per i lavori eseguiti a giornata o ad economia per conto dell'appaltante, e sia tenuto il debito calcolo di ogni altro aggravio alla mano d'opera relativo.

Le paghe stabilite nella convenzione sono le seguenti (per ogni ora di lavoro):

Muratori fuori classe con incarichi speciali		cent. 45
muratori ordinari	da cent. 37	a cent. 42
apprendisti muratori	» 28	» 35
ponteggiatori	» 37	» 42
minatori, capiposto, imboscatori o con incarichi speciali	» 38	» 40
minatori ordinari	» 30	» 37
manovali di 1 ^a categoria	» 30	» 32
manovali di 2 ^a categoria	» 26	» 29
manovali di 3 ^a categoria (mezzi lavoranti)	» 23	» 25
garzoni	» 16	» 22

Per i mesi in cui si può lavorare l'intera giornata di ore 10, la giornata sarà dalle 7 alle 18, salvo sempre casi speciali, in cui si ritenesse più conveniente, ed igienico, per l'operaio, di fare iniziare prima delle ore 7 e prolungare dopo le 18 ore di lavoro, aumentando quelle di riposo intermedio.

Il lavoro straordinario sarà retribuito col 30% in più.

La convenzione avrà vigore per i lavori in Genova, dal 1° ottobre p. v. per i lavori nuovi e dal 1° gennaio 1902 per quelli in corso.

L. 0,80, e riduceva l'orario di lavoro a 9 ore¹⁸. Con la stessa convenzione, si stabilì che d'allora in poi « tutte le controversie fra capitale e lavoro saranno risolte da un Comitato in cui capitale e lavoro contano egualmente perché sono rappresentati in pari numero »¹⁹. Il Comitato di Probitiviri, creato in tale occasione, non ha lasciato molte tracce della sua attività; ma dalla tabella 1 risulterebbe che tra il 1907 ed il 1909 deliberò di aumentare i salari dei muratori.

I salari reali

L'Istituto Centrale di Statistica ha recentemente pubblicato, per gli anni dal 1861 in poi, un indice del costo della vita in Italia, con base 1913 = 1²⁰. L'indice si riferisce a tutto il territorio nazionale e, pertanto, costituisce una media delle variazioni dei prezzi avvenute nei diversi mercati del paese. In mancanza di un indice annuale del costo della vita nella città di Genova, si può utilizzare l'indice nazionale che, grazie alla progressiva integrazione dei mercati regionali, dovrebbe manifestare tendenze analoghe a quelle che si verificarono in Genova.

Trasformando i salari nominali della tabella 1 in numeri indici con base 1913 = 100 e dividendoli per l'indice del costo della vita, si ottengono gli indici dei salari reali indicati nella tabella 2.

Alcuni dati sembrano poco attendibili: ad esempio i salari reali dei garzoni nel 1865, 1886, 1890, 1892, 1907 e forse anche nel 1880 e 1881 divergono eccessivamente dalle tendenze di lungo periodo di questa e delle altre categorie di operai. La ragione dipende dalle fonti utilizzate che, per tali anni, non costituiscono probabilmente un campione sufficientemente rappresentativo del livello dei salari.

¹⁸ Con la nuova tariffa, gli operai ottennero i seguenti aumenti giornalieri:

L. 0,50 i muratori; L. 0,40 gli apprendisti; L. 0,50 i ponteggiatori, L. 0,70 i minatori di 1^a classe; L. 0,80 i minatori di 2^a classe; L. 0,40 i manuali di ciascuna categoria.

Vennero anche accordati aumenti speciali e notevoli per il lavoro straordinario, per quello festivo, per quello notturno e per quello insalubre.

¹⁹ MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *Bollettino dell'Ufficio del Lavoro*, I, n. 4, luglio 1904, p. 876.

²⁰ ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Sommario di statistiche storiche italiane 1861-1955*, Roma 1958, p. 172.

Tabella 2 - Salario reale dei lavoratori edili

(Numeri indici con base 1913 = 100)

Anno	Costo della vita	Salario reale			
		Capo mastro	Muratore	Manovale	Garzone
1861	82	73	63	65	61
1862	82	97	65	64	73
1863	80	99	76	75	75
1864	78	103	78	86	77
1865	77	117	85	95	52
1866	77		84	90	90
1867	79		82	84	88
1868	82	97	79	88	85
1869	83	96	78	88	84
1870	84		77	87	89
1871	87	115	81	84	69
1872	98	102	66	74	61
1873	104	96	62	67	72
1874	106		61	66	70
1875	91		71	77	82
1876	96	104	79	86	78
1877	100		76	83	75
1878	97		79	86	78
1879	95		80	87	
1880	99		77	84	66
1881	93		82	90	70
1882	90		84	92	83
1883	87		87	95	100
1884	86		89	97	102
1885	88		87	95	100
1886	88		87	95	86
1887	87	114	87	95	100
1888	88		94	94	99
1889	90		92	92	100
1890	93		89	89	80
1891	93		89	89	94
1892	92		94	90	81
1893	90		97	92	97
1894	90		97	92	97
1895	89		97	93	98

Anno	Costo della vita	Salario reale			
		Capo mastro	Muratore	Manovale	Garzone
1896	89		98	93	98
1897	89		98	94	113
1898	89		97	93	
1899	88		99	94	100
1900	88		99	94	91
1901	88		98	94	91
1902	88	114	99	114	91
1903	90		96	111	111
1904	91		95	109	109
1905	91		95	109	109
1906	93		93	107	
1907	98	102	89	95	82
1908	97				
1909	94	106	106	106	
1910	96	104	102	104	104
1911	99		101	101	
1912	100	100	100	100	
1913	100	(100)	100	100	100

Se si astrae da questi casi, i salari reali dei muratori, manovali e garzoni mostrano una comune fase di aumento sino al 1865-66, alla quale seguì una lieve diminuzione fino al 1870-71 ed una brusca caduta nel 1872-74. La ripresa fu abbastanza rapida fino al 1875-76, molto più moderata in seguito. Col 1883-84 i salari reali entrarono in una lunga fase di stabilità, che durò praticamente fino al 1913.

Quanto ai capimastri, dopo il 1865-66 il loro salario reale si mantenne, con modeste oscillazioni, intorno al medesimo livello del 1913.

Il miglioramento iniziale, fino al 1865-66, fu dovuto alla felice combinazione di una flessione dei prezzi alimentari e di un sensibile aumento delle retribuzioni nominali. Dal 1867-68 la situazione mutò radicalmente, poiché a fronte di un crescente rincaro della vita, acuitosi improvvisamente durante il 1872-74, i salari nominali rimasero inerti. Quando ormai la fase peggiore era superata, nel 1875-76, gli edili riuscirono ad ottenere alcuni miglioramenti e ciò permise ai salari reali di risalire al livello del 1868-70. Dopo il 1876-77 il costo della vita prese nuovamente a decrescere sino al 1882-84 e poi rimase stazionario, almeno come tendenza di lungo periodo, sino al 1913. Durante tutto questo intervallo, i salari reali migliorarono lievemente, in

parte per effetto della flessione dei prezzi, in parte per alcuni aumenti salariali ottenuti dai muratori (tra il 1887 ed il 1892 ed intorno al 1908) e dai manovali e garzoni (nel 1902-1903).

L'aver individuato, sia pure in modo approssimativo, le tendenze di fondo dei salari reali non può evidentemente bastare. Occorre anche vedere quale fosse, in termini concreti, il potere d'acquisto di un operaio edile.

In primo luogo si deve tener presente che i giorni lavorativi dell'anno erano, al massimo, 300 circa; ma potevano capitare periodi di congiuntura sfavorevole, nei quali si lavorava assai meno. Nella petizione al sindaco del 17 giugno 1873, la Commissione dei muratori affermò che l'edile «... può solo lavorare... 6 o 7 mesi l'anno», ossia circa 200 giornate lavorative²¹. Ammettendo una media di 250 giorni lavorativi, come stima il Geisser per i muratori piemontesi²², si hanno redditi annui medi del seguente ordine di grandezza (in lire):

Periodo	Capomastro	Muratore	Manovale	Garzone
1822-24	600	540	340	240
1844-46	600	560	335	250
1859-61	750	600	400	250
1868-70	1.000	750	550	350
1884-88	1.250	875	625	437,50
1894-98	1.250	1.000	625	437,50
1904-07	1.250	1.000	750	500
1911-13	1.250	1.150	750	500

Quali potevano essere le necessità alimentari primarie di una famiglia? Secondo una valutazione del 1920 della Camera di Commercio, una famiglia di media condizione economica, composta di 5 persone, consumava annualmente kg. 480 di pane, kg. 120 di carne bovina (con l'osso), l. 360 di vino e l. 24 d'olio d'oliva; queste quattro voci, da sole, assorbivano quasi la metà delle spese alimentari²³.

Nel periodo qui considerato, i prezzi medi al minuto delle quattro derivate furono all'incirca i seguenti (in lire e centesimi):

²¹ A.S.C.G., cartella n. 1.580.

²² A. GEISSER - E. MAGRINI, *Contribuzione alla storia e statistica dei salari* cit., p. 136.

²³ CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA DI GENOVA, *Tabelle statistiche sul movimento commerciale marittimo e ferroviario del porto di Genova durante l'anno 1922*, Genova 1924, p. 70.

Periodo	Pane di 2ª qualità (kg.)	Carne bovina (kg.)	Vino di 2ª qualità (litro)	Olio d'oliva di 2ª qualità (litro)
1822-24	0,26 ¹	0,91 ¹	0,27 ²	1,23 ¹
1844-46	0,24 ¹	1,01 ³	0,27 ²	1,20 ⁴
1859-61	0,27 ⁴	1,28 ³	0,50 ²	1,55 ⁴
1868-70	0,35 ¹	1,35 ³	0,33 ⁴	1,64 ⁴
1884-88	0,39 ¹	1,45 ¹	0,51 ⁴	1,23 ⁴
1894-98	0,40 ⁵	1,57 ⁵	0,43 ⁴	1,20 ⁴
1904-08	0,40 ⁵	2,02 ⁵	0,50 ⁴	1,23 ⁴
1911-13	0,41 ⁶	1,67 ⁶	0,44 ⁴	1,82 ⁶

- (1) G. FELLONI, *I prezzi sul mercato di Genova dal 1815 al 1890*.
- (2) Prezzi all'ingrosso nel mercato di Torino, aumentati di uno scarto del 20% tra ingrosso e minuto (G. FELLONI, *I prezzi sul mercato di Torino dal 1815 al 1890*).
- (3) A.D.G., manuali diversi delle spese alimentari della famiglia Doria.
- (4) Prezzi all'ingrosso nel mercato di Genova, aumentati di uno scarto del 20% tra ingrosso e minuto (G. FELLONI, *I prezzi nel porto franco e nella Borsa Merci di Genova dal 1828 al 1890; Resoconti dell'amministrazione civica di Genova*, Genova, anni 1894-98 e 1904-08).
- (5) *Resoconti dell'amministrazione civica di Genova*, Genova, anni 1894-98 e 1904-08.
- (6) Prezzi al minuto riferiti dal Municipio e pubblicati nel *Bollettino dell'Ufficio del Lavoro*, anni 1911-14.

Sulla base di tali prezzi e dei consumi precedentemente indicati, la spesa annua della famiglia media per gli alimenti principali sarebbe stata all'incirca la seguente (in lire):

Periodo	Pane	Carne	Vino	Olio	Totale
1822-24	125	109	97	30	361
1844-46	115	121	97	29	362
1859-61	130	154	180	37	501
1868-70	168	162	119	39	488
1884-88	187	174	184	30	575
1894-98	192	188	155	29	564
1904-08	192	242	180	30	644
1911-13	197	200	158	44	599

Il confronto con i redditi medi annui degli operai edili permette di constatare che, tenendo presenti anche le altre spese, il bilancio familiare poteva quadrare a malapena per un capomastro ed un muratore. Per le categorie

inferiori era indispensabile ricorrere al lavoro di qualche altro componente della famiglia o restringere le spese, comprimendo i consumi (specie di carne e vino) ed accettando la coabitazione con altre famiglie. Si deve inoltre osservare che i confronti numerici sono basati sull'ipotesi astratta di una occupazione permanente di 250 giornate lavorative l'anno, ma in realtà le crisi ricorrenti incidono sensibilmente sull'attività edilizia, rendendo ancora più difficile la quadratura dei bilanci familiari.

Trasformando redditi nominali e spese alimentari in numeri indici con base 1911-13 = 100, il salario reale degli operai edili genovesi risulterebbe il seguente:

Periodo	Capomastro	Muratore	Manovale	Garzone	Media ¹
1822-24	80	87	75	80	81
1844-48	80	90	76	83	82
1859-61	71	69	63	60	66
1868-70	99	90	90	86	90
1884-88	104	89	86	90	88
1894-98	106	103	88	93	96
1904-08	93	90	93	93	92
1911-13	100	100	100	100	100

(1) Media ponderata degli indici in base alla seguente ripartizione ipotetica dell'occupazione: capimastri 2%; muratori 46%; manovali 46%; garzoni 6%.

Il valore di questi dati è certamente inficiato dal carattere approssimativo dei prezzi alimentari su cui sono fondati: in alcuni casi si tratta effettivamente di quotazioni rilevate nel mercato al minuto, ma vi sono anche dei prezzi di stima, ottenuti per estrapolazione da quelli correnti nel mercato all'ingrosso o addirittura in altre città. È probabile per altro che le divergenze tra i prezzi adottati e quelli reali si compensino a vicenda, almeno in parte, sicché le riserve possibili non dovrebbero intaccare la validità di una constatazione di portata generale. E cioè che tra il 1822-24 ed il 1911-13 i salari nominali aumentarono in media da 100 a 210, cioè di circa il 110%, e che questo miglioramento fu annullato in larga misura da un rincaro di circa il 65% nel costo dell'alimentazione. Il tenore di vita si elevò quindi di appena un quarto nel corso di un secolo, il che significa – considerati i fattori che lo condizionarono – che le strozzature dell'apparato distributivo consentirono ad alcune categorie commerciali di assorbire gran parte di quei redditi che l'espansione edilizia aveva assicurato alla manodopera cittadina.

INDICE

FINANZE PUBBLICHE

Fonti

Le entrate degli Stati Sabaudi dal 1825 al 1860	pag.	3
Le spese effettive e il bilancio degli Stati Sabaudi dal 1825 al 1860	»	51

Studi

Finanze e prezzi in un comune trentino alla metà del Seicento	»	151
Il debito consolidato della repubblica di Genova nel secolo XVIII e la sua liquidazione	»	167
Distribuzione territoriale della ricchezza e dei carichi fiscali nella repubblica di Genova	»	199
La fiscalità nel dominio genovese tra Quattro e Cinquecento	»	235
Il principe ed il credito in Italia tra medioevo ed età moderna	»	253
Stato genovese, finanza pubblica e ricchezza privata: un profilo storico	»	275
Genova e la contribuzione di guerra all'Austria nel 1746: dall'emergenza finanziaria alle riforme di struttura	»	297
La Casa di San Giorgio ed i prestiti a Francesco Sforza	»	307

MONETA CREDITO E BANCHE

Fonti

Monete e zecche negli Stati Sabaudi dal 1816 al 1860	pag. 317
Corso delle monete e dei cambi negli Stati Sabaudi dal 1820 al 1860	» 377
Un'inchiesta inglese del 1857 sui sistemi monetari di alcuni stati italiani	» 403
L'archivio della Casa di San Giorgio di Genova (1407-1805) ed il suo ordinamento	» 451
Il Banco di San Giorgio ed il suo archivio: una memoria a più valenze	» 461

Studi

Finanze statali, emissioni monetarie ed alterazioni della moneta di conto in Italia nei secoli XVI-XVIII	» 471
Monetary Changes and Prices in Italy in the Napoleonic Period	» 497
Asientos, juros y ferias de cambio desde el observatorio genoves (1541-1675)	» 511
Ricavi e costi della zecca di Genova dal 1341 al 1450	» 537
All'apogeo delle fiere genovesi: banchieri ed affari di cambio a Piacenza nel 1600	» 551
Un système monétaire atypique: la monnaie de marc dans les foires de change génoises, XVI ^e -XVIII ^e siècle	» 569
Banca privata e banche pubbliche a Genova nei secoli XII-XVIII	» 583

I primi banchi pubblici della Casa di San Giorgio (1408-45)	pag. 603
Kredit und Banken in Italien, 15.-17. Jahrhundert	» 623
Strumenti tecnici ed istituzioni bancarie a Genova nei secc. XV-XVIII	» 637
Accumulazione capitalistica ed investimenti a Genova nei secc. XVI-XVII: uno sguardo d'insieme	» 653
Il capitale genovese e l'Europa da Luigi XIV a Napoleone	» 669
Alle origini della moneta genovese	» 683
Genova organizza la sua zecca e le sue monete cominciano a correre per il mondo	» 691
Crises et scandales bancaires dans la formation du système financier: le cas italien (1861-1982)	» 699

STRUTTURE E MOVIMENTI ECONOMICI

Fonti

I prezzi sul mercato di Torino dal 1815 al 1890	» 733
I prezzi nel Portofranco e nella Borsa Merci di Genova dal 1828 al 1890	» 765
I prezzi sul mercato di Genova dal 1815 al 1890	» 811
Una fonte inesplorata per la storia dell'economia marittima in età moderna: i calcoli di avaria	» 843
La storiografia marittima su Genova in Età Moderna	» 861

Studi

La rivoluzione dei trasporti in Liguria nel secolo XIX	pag. 881
Le circoscrizioni territoriali civili ed ecclesiastiche nella Repubblica di Genova alla fine del secolo XVIII	» 897
Commercializzazione e regime agrario: gli agrumi di Sanremo nel XVII e XVIII secolo	» 937
Struttura e movimenti dell'economia genovese tra Due e Trecento: bilanci e prospettive di ricerca	» 955
Il ruolo dell'industria nell'economia genovese tra il sec. XVIII ed il XX	» 977
Crisi economica ed intervento pubblico a Genova: la deputazione per il sollievo dei manifatturieri (1656-1676)	» 989

POPOLAZIONE, REDDITI E SVILUPPO

Fonti

Stipendi e pensioni dei pubblici impiegati negli stati sabaudi dal 1825 al 1859	» 1009
Le retribuzioni dei lavoratori edili a Genova dal 1815 al 1890	» 1107
Italy	» 1139

Studi

Per la storia della popolazione di Genova nei secoli XVI e XVII	» 1177
Popolazione e case a Genova nel 1531-35	» 1199
Un secolo di salari edilizi a Genova 1815-1913	» 1217

Prezzi e popolazione in Italia nei secoli XVI-XIX	pag. 1231
Evoluzione e caratteri dell'industria savonese nell'età contemporanea	» 1289
Popolazione e sviluppo economico a Genova (1777–1939)	» 1303
Il ceto dirigente a Genova nel sec. XVII: governanti o uomini d'affari?	» 1323



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncuh*, Presidente della Società
Editing: *Fausto Amalberti*

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo